



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

18 febbraio 2026

PRIMO PIANO:

- Giocagin 2026, sport in festa al Flaminio di Rimini. Su [Rimini Today](#), [Uisp Nazionale](#)
- Progetto "Inclusive sport for young saharawi refugees": si conclude il ciclo di attività di formazione a Boujdour. [Il video di un'attività proposta di gioco inclusivo, le immagini che ripercorrono i tre giorni di formazione che hanno riunito oltre 70 partecipanti nelle 5 wilaya saharawi in Algeria](#)
- Minori a rischio: con Uisp Campania a Nisida gli istruttori di sport diventano educatori a 360 gradi. Su [Giornale Radio Sociale](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Olimpiadi Milano-Cortina: Olimpiadi, il doppio standard nel racconto della genitorialità. Su [Il Manifesto](#); La NBC costretta a scusarsi: ha chiamato Elis Lundholm "lei" per tutta la gara, cancellati i video. Su [FanPage](#); Come il grande affare si è mangiato gli ideali. Gabanelli su [Corriere della Sera](#); Alle Paralimpiadi russi e bielorusi torneranno a gareggiare con la

propria bandiera. L'attacco da Kiev: "Decisione deludente e scandalosa". Su [L'Espresso](#)

- Palestina, 684 sportivi uccisi dall'ottobre 2023: l'allarme del Comitato olimpico. Su [Articolo21](#)
- Il razzismo del co-proprietario del Manchester United e la rabbia di una città multietnica. Su [Domani](#)
- Morti senza disturbare, l'ultima strage (oscurata) nel Mediterraneo. Su [Articolo21](#)
- Perché è importante il consenso nella legge sullo stupro. Su [Internazionale](#)
- Paradossi del Terzo settore: se la riforma antiburocrazia genera nuova burocrazia. Su [Corriere Buone Notizie](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- La "Corsa Rosa" Uisp è già pronta a partire a Brescia e Varese. Su [Giornale di Brescia](#), [QuiBrescia](#), Brescia e Provincia, [Varese News](#)
- Tieni in forma il tuo cuore, ripartono le camminate 2026 a Forlì. [Forlì24ore](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Biliardo, [Campionato Provinciale Uisp. Giornata 9: Crudelia Giallo vs Crudelia Rosso](#)
- Uisp Arezzo, il nuovo progetto per le famiglie: lezioni di calcio gratuite per tutti i bambini. [Il servizio di TG Amaranto](#)
- Il progetto "Sportivamente" nel carcere minorile di Nisida. L'intervista [all'istruttore di basket Eugenio Russo](#) e [all'istruttrice di danza Christel Scaraglia](#)

Colori, paillettes e inclusione: sport in festa al Flaminio per la 38esima edizione di Giocagin

Sabato 21 febbraio, come ogni anno, il Palasport di via Flaminia ospiterà una nuova edizione del Giocagin, la storica manifestazione promossa dalla Uisp e organizzata dal Uisp Comitato Territoriale di Rimini che richiama centinaia di atleti e famiglie sugli spalti.

Da 38 anni il Giocagin rappresenta infatti uno degli eventi più attesi nel calendario sportivo associativo, capace di trasformare il palazzetto in un grande spettacolo collettivo. Sul parquet si alterneranno coreografie ed esibizioni di ginnastica artistica e ritmica, aerobica, danza, ballo, arti marziali, pattinaggio, freestyle e molte altre discipline, portate in scena dalle associazioni sportive affiliate.

L'evento è aperto ad atlete e atleti di tutte le età, dai più piccoli agli adulti, senza distinzioni di provenienza, credo o abilità. Uno spazio inclusivo in cui lo sport diventa linguaggio universale, occasione di incontro e strumento di crescita personale e collettiva.

Il Giocagin non è soltanto una rassegna di performance, ma un momento in cui si intrecciano passione, impegno e senso di comunità. Accanto allo spettacolo sportivo resta centrale la vocazione solidale della manifestazione. Come da tradizione, il ricavato della serata, al netto delle spese organizzative, sarà devoluto in beneficenza a sostegno di progetti di sport e cooperazione sociale.



Nazionale

Arriva Giocagin, sabato e domenica in 22 città italiane

Da Palermo a Trento, il divertimento in movimento invaderà palestre e palazzetti all'insegna dell'innovazione. Parla Tiziano Pesce

Innovare, includere, rigenerare: **il salto triplo dello sportpertutti Uisp parte alla grande con Giocagin 2026**. Musica, coreografie, voglia di stare insieme e condividere sono gli ingredienti della ricetta perfetta: il divertimento in movimento Uisp.

Sabato 21 e domenica 22 febbraio ventidue città italiane saranno le protagoniste della festa Uisp più colorata e rumorosa: bambini, ragazzi e ragazze, adulti e anziani, insieme nei palazzetti di tutta Italia all'insegna del movimento e dell'innovazione della pratica sportiva. Si esibiranno complessivamente **più di 20.000 atleti di tutte le età**, con centinaia di gruppi e società sportive coinvolte in esibizioni di ginnastica, pattinaggio, danza e discipline orientali.

"Giocagin è il prototipo dello sport per tutti - dice **il presidente nazionale Uisp, Tiziano Pesce** - una manifestazione che ci accompagnerà fino a giugno, coinvolgendo circa **44 città**. Nata nel mondo delle ginnastiche, negli anni si è ampliata fino a toccare molte altre discipline, tra cui il pattinaggio, la danza e le discipline orientali. Si tratta di una manifestazione non competitiva e aperta a tutti, che attraversa **tutte le età della vita** e che si caratterizza per esibizioni in musica tra palasport, piazze e strade di tante città. Giocagin rappresenta la connessione tra sport ed usanze tipiche territoriali, **incarnando lo spirito Uisp di condivisione e di socializzazione** e rivelandosi come l'occasione perfetta per fare sport partendo dal basso, mobilitando il gioco e trasformandolo in gesto atletico".

GUARDA IL VIDEO DI GIOCAGIN

Che cosa succederà nelle città di Giocagin?

Sabato 21 febbraio al Palasport Flaminio di **Rimini** la festa si aprirà alle 17: sono previste esibizioni di ginnastica ritmica e artistica, danza classica, moderna, contemporanea e folk, pattinaggio artistico e freestyle, ginnastica acrobatica, aerobica latina e ginnastica dolce over 65. A **Trento** appuntamento al Sovecar Sport Center a partire dalle 19, numerose associazioni del si esibiranno in ginnastica artistica, danza moderna e classica, hip-hop, arti marziali e danze storiche. La manifestazione nazionale Uisp arriverà al PalaTessone di **Lioni (Av)** a partire dalla mattina alle 9.30, con esibizioni di danza, arti marziali, pattinaggio e basket, oltre ad un atteso torneo di scacchi. A **Ronco all'Adige (Vr)** l'evento si svolgerà presso il Palazzetto dello Sport a partire dalle 15.30: focus su danza e discipline ginniche. Il Palazzetto dello Sport di **Manzano (Ud)** accoglierà ginnasti e ballerini dalle 16 in poi.

Domenica 22 febbraio a Firenze l'inizio è fissato alle 10: il PalaValenti accoglierà i gruppi partecipanti e il ricavato della giornata sarà devoluto, come lo scorso anno, a favore di ANT. A **Cagliari** l'evento si terrà presso la palestra di via Monte Acuto dalle 16 alle 18, in programma un festival dedicato alla ginnastica ritmica, ma ci sarà anche spazio per ballo e ginnastica, con protagonisti di tutte le età, in particolare bambini. A **Ferrara**, si terranno esibizioni di danza, pattinaggio, arti marziali, hip hop e balli. A **Catanzaro** l'evento si svolgerà al Palazzetto: sono previste dimostrazioni di tiro con l'arco, basket, discipline orientali, pattinaggio, arrampicata, danza e calcio, con la possibilità per gli spettatori di partecipare a prove pratiche. Il Pala Bastia di **Livorno** vedrà il susseguirsi di esibizioni di pattinaggio, ginnastica, danza aerea, attività fisica adattata (AFA), ginnastica artistica, ballo, danza classica e moderna e balli di gruppo. In Sicilia, a **Giarre (Ct)**, l'evento si svolgerà al Palasport Jungo Cannavò dalle 9.30, con danza, judo e karate. Il Palasport Tamagnini-Insolera di **Civitavecchia** accoglierà i partecipanti a Giocagin dalle 10.00 per ospitare esibizioni di ginnastica ritmica ed artistica, ginnastica per tutti, pattinaggio artistico, danza e arti marziali. A **Martina Franca (Ta)** l'evento si terrà al Palazzetto dello Sport. Sono previste esibizioni di ginnastica dolce, hip hop, ginnastica artistica e ritmica, judo e acrogym. In Toscana Giocagin si terrà anche a **Montelupo Fiorentino (Fi)**, dalle 15 presso il Palazzetto dello Sport Sergio Bitossi, con attività fisica adattata (AFA), fitness, attività ludico-motoria e discipline orientali e il coinvolgimento di diverse associazioni del territorio che si occupano di disabilità. A **San Miniato**

(Pi) appuntamento al Pala Crédit Agricole Italia dalle 15, dove oltre alle pratiche tradizionali si potrà anche giocare a basket e pallavolo.

A **Barletta** l'evento si svolgerà presso la tensostruttura comunale di via degli Ulivi/via dei Mandorli, dove troveranno spazio attività di calcio, pilates, pallavolo, basket, ginnastica e danza, con mini tornei ed esibizioni. Infine, torniamo in Sicilia per le rassegne di **Caltagirone (Ct)** al Palasport Don Pino Puglisi e di **Cammarata, Santo Stefano Quisquina, Campofiorito e Prizzi**, dove gli eventi si svolgeranno tra piscine comunali, palazzetti e palestre del territorio. Sono previste attività di nuoto, multisport, fitness musicale, minibasket e ginnastica.

Nello scorso fine settimana, nelle città di **Taranto e Rosignano Solvay (Li)**, c'era stato il **prologo di Giocagin**, con due eventi diventati un classico dei due territori, che hanno coinvolto centinaia di persone.

Dopo questa apertura in grande stile, Giocagin proseguirà sino all'estate nelle domeniche da marzo a giugno, toccando complessivamente 50 palazzetti dello sport e palestre di 50 diverse città italiane.

Giocagin si avvale del supporto del partner nazionale **Marsh** e della collaborazione di **Italia Ortofrutta**, che sarà protagonista a Civitavecchia (Rm), Giarre (Ct) e Ronco all'Adige (Vr).

Ecco il calendario di Giocagin 2026

Sabato 21 febbraio: Rimini, Trento, Manzano (Ud), Lioni (Av), Ronco all'Adige (Vr); sabato 22 febbraio Firenze, Ferrara, Cagliari, Catanzaro, Livorno, Martina Franca (Ta), Barletta, Lamezia Terme (Cz), Civitavecchia (Rm), Giarre (Ct), Caltagirone (Ct), Cammarata (Ag), Campofiorito (Pa), Montelupo Fiorentino (Fi), Prizzi (Pa), San Miniato (Pi), Santo Stefano Quisquina (Ag)

Marzo: 1 – Manfredonia (FG), Rieti; 7 – Arezzo; 14 – Latina; 15 – Venezia; 22 e 29 – Bra (Cn)

Aprile: 12 – Alessandria; 18 – Lendinara (Ro); 19 – Casagiove (Ce), Gadesco Pieve Delmona (Cr)

Maggio: 9 – Teolo (Pd); 16 – Bolzano; 24 – Palermo; 29 – Messina

Luglio: 15 – Brindisi

E ancora: Catania, Genova, Montescaglioso (Mt), Pisa, Reggio Calabria

Minori a rischio: così a Nisida gli istruttori di sport diventano educatori credibili

[Intro: Questo è il momento in cui all'alba di ieri il fuoco ha ridotto in cenere lo storico teatro Sannazaro di Napoli: un dolore per la città che perde un presidio di cultura e rappresentazione. Questa è Ad Alta Velocità oggi 18 febbraio 2026: nello stesso giorno del 2008 a Pellaro – provincia di Reggio Calabria – i reparti del ROS arrestano il boss della 'ndrangheta Pasquale Condello, detto il Supremo, dopo 18 anni di latitanza.. Ben trovati da Giuseppe Manzo].

Oggi parliamo di minori a rischio. Nelle ultime settimane ha provocato forti discussioni la fiction *La preside*, ispirata dalla figura di una dirigente scolastica di Caivano impegnata ad evitare che i ragazzi e le ragazze di quel territorio di grande disagio sociale abbandonassero la scuola. Dopo un intervento di Marco Rossi Doria, presidente di Con i bambini, si è posto l'accento sulla figura “eroica” a discapito della costruzione di comunità.

Altro tema che si è aggiunto alla discussione è il capitolo minori nel nuovo pacchetto sicurezza che mira a inasprire le pene anche a ragazzini di 12 anni. La repressione come unica soluzione? La questione, però, è più complessa e lo spiegano operatori e operatrici che sono impegnati negli Istituti penitenziari minorili come Nisida. Qui, nel carcere che ha ispirato *Mare Fuori*, la Uisp Campania porta avanti laboratori e attività di sport e danza con chi è recluso, mettendo in campo la relazione e l'esempio positivo dell'ascolto. Ascoltiamo l'istruttrice di hip hop Christel Scaraglia e l'istruttore di basket Eugenio Russo.

Milano-Cortina Francesca Lollobrigida con i suoi due ori nello speed skyting viene descritta come «super mamma»: il successo è una responsabilità individuale senza interrogare mai le strutture sportive, statali, sociali

Due sono le medaglie che Francesca Lollobrigida ha vinto in queste olimpiadi invernali 2026.

6 sono le atlete che, nella storia, possono vantare questo risultato nella stessa Olimpiade.

1,0 -1,2 sono i millimetri di spessore della lama dei pattini da velocità.

46-48 chilometri orari è la velocità media di Lollobrigida sui 5000 metri.

14 sono gli anni di attività agonistica nello speed skyting della pattinatrice italiana.

Questi sono solo alcuni dei numeri che hanno caratterizzato l'impresa sportiva di Francesca Lollobrigida, trentacinquenne atleta laziale. Eppure, abbiamo usato soprattutto un dato per raccontare le sue vittorie olimpiche: il numero dei suoi figli, uno.

«Mamma d'oro», «mamma atleta» sono i modi in cui l'abbiamo definita. La sua maternità è diventata la cornice mediatica del racconto, una parte per il tutto. Uno slittamento simbolico: dalla sua professione, competenza, al suo ruolo (univoco) genitoriale, sociale. La maternità è, nella nostra cultura, spazio di commento, esperienza personale inscritta nei corpi delle donne che si fa collettiva nel giudizio ma quasi mai nelle responsabilità di sostegno, accompagnamento, cura. Lo sport non è esente dalle retoriche pubbliche attorno alla maternità, che possono essere tutto e il contrario di tutto.

Le abbiamo lette e ascoltate in questi giorni: l'esperienza genitoriale di Lollobrigida è stata, prima di ogni cosa, un «nonostante». Vincere «nonostante» si ha un figlio di tre anni. La maternità, come l'infortunio, è concepita come un inceppo del corpo nell'esperienza agonistica, con la differenza che nel primo caso è considerato volontario, e riguarda solo le atlete. Un'interruzione di carriera in un sistema sportivo che è costruito sulla disponibilità totale (fisica, intellettuale, di vita) di corpi produttivi, non riproduttivi.

Poi, Lollobrigida è diventata la «super mamma», perciò «super donna». Campionessa in conciliazione, eccezione vincente del materno, prendendo solo quello che ci serviva delle parole che lei stessa ha usato per raccontare le fatiche di essere un'atleta di alto livello e una madre in Italia. Non l'abbiamo ascoltata davvero, lasciato il diritto di raccontarsi.

Abbiamo deciso di farne spot del «se vuoi puoi» in una narrazione della maternità che ci rassicura, ci deresponsabilizza, perché non disturba: fa da sé, si organizza. Il successo diventa una responsabilità individuale, che interroga le capacità della persona, del suo corpo, di chi le sta attorno e mai le strutture sportive, statali, sociali. Perché se le interrogassimo, ci dovremmo dire che le atlete non godono dei diritti di maternità se non entrando in uno dei gruppi sportivi militari. Dovremmo parlare delle clausole anti-maternità dei contratti.

Dirci che esiste, dal 2018, un fondo maternità Coni (1.000 euro al mese per massimo 12 mesi) a cui è difficile accedere per i criteri di idoneità che richiede (cinque), e non è equiparabile alla tutela delle

lavoratrici madri. Dovremmo fermarci a pensare che decidere di diventare madre per una sportiva è oggi, ancora, un rischio: di perdere sponsor, di non essere confermate o scelte da una squadra, perché il corpo diventa capitale fragile, durante e dopo la gravidanza. Ma su queste cose non ci interroghiamo, perché è più comodo raccontare di una «madre voltante» per cui il figlio «è stato la sua vera medaglia d'oro a Milano-Cortina».

La narrazione della maternità di Lollobrigida è passata ovviamente anche dalle piazze social, dove sono piovute critiche sull'intervista post gara della pattinatrice con il figlio in braccio, che (sorpresa delle sorprese) fa il bambino, richiede la sua attenzione, si muove. «Ma perché non si è goduta in pace il suo momento di gloria?» ci si chiede nei commenti all'intervista. Cosa su cui non ci siamo interrogati quando è stato Davide Ghiotto a rispondere alle domande dei cronisti con il figlio al seguito. Stessa Olimpiade, genere diverso: la paternità non fa notizia, in un doppio standard di lettura della genitorialità in cui i padri ci interessano solo quando sentiamo il bisogno di chiamarli «mammi» per le responsabilità di cura che condividono.

Il racconto olimpico dice molte cose di noi: i modi in cui abbiamo deciso di raccontare Francesca Lollobrigida hanno a che fare con i modi in cui guardiamo alle madri nello sport (e non solo). Al loro ruolo, allo spazio che devono occupare e come lo devono occupare. Parlare davvero di agonismo e maternità ci è scomodo, perché farlo non ci permetterebbe di far diventare il materno l'univoco senso identitario, una missione da donna che alle donne rimane.

Parlarne davvero ci costringerebbe a dirci, che la maternità, anche nello sport, ha poco a che fare con la «resilienza» e molto con la responsabilità collettiva di renderla, davvero, una scelta autodeterminata nel percorso di vita. Senza trasformarla in un aggettivo (comodo) che definisce le donne, i loro corpi, le loro capacità. Una parte per il tutto.



La NBC costretta a scusarsi: ha chiamato Elis Lundholm “lei” per tutta la gara, cancellati i video

La NBC ha chiesto scusa all'atleta di freestyle svedese Elis Lundholm per essersi riferito a lui col pronome di genere sbagliato durante la telecronaca della sua gara alle Olimpiadi di Milano Cortina. Il network americano ha poi cancellato tutti i video della prova.

Elis Lundholm è uno sciatore svedese di freestyle che gareggia nelle 'moguls', ovvero nelle 'gobbe': questa specialità prevede una discesa di 250 metri con dossi artificiali nella quale ci esibisce in salti acrobatici che devono essere super precisi. Il livello di difficoltà è davvero altissimo. Alle Olimpiadi di Milano Cortina, il 23enne ha gareggiato nel concorso femminile: è nato donna, ma si identifica come uomo, ed è l'unico atleta apertamente transgender in gara nei Giochi 2026, nonché il primo nella storia di quelli invernali (il secondo in assoluto).

Perché Elis Lundholm che si identifica come uomo gareggia tra le donne alle Olimpiadi invernali

Elis è stato inserito nella competizione femminile (dove si è classificato 25simo in qualifica, non accedendo alla finale) in virtù delle attuali regole della Federazione Internazionale Sci e del Comitato Olimpico Internazionale (CIO), poiché non ha ancora iniziato una terapia ormonale sostitutiva mascolinizzante.

L'errore in telecronaca della NBC: scuse all'atleta svedese e tutti i video della prova cancellati

La copertura della partecipazione di Lundholm ai Giochi di Milano Cortina ha messo nei guai la NBC, che detiene i diritti esclusivi di trasmissione per gli Stati Uniti. Il network americano infatti è stato costretto a chiedere scusa all'atleta svedese, dopo che i suoi telecronisti gli hanno ripetutamente attribuito il genere sbagliato, quello femminile, utilizzando il pronome "she", ovvero "lei". La NBC ha inoltre deciso di cancellare ogni prova del proprio errore, eliminando tutti i video della prova dalle sue piattaforme e dai suoi profili sui social.

"Oggi abbiamo trasmesso in streaming un feed internazionale con commentatori non appartenenti alla NBCUniversal che hanno attribuito il genere sbagliato all'olimpionico Elis Lundholm – recita la nota diffusa al riguardo – Ci scusiamo con Elis e con i nostri spettatori e abbiamo rimosso la riproduzione di quel feed".

Alla vigilia dei Giochi invernali, Lundholm si era espresso così sulla sua vicenda personale: "Sono sempre stato trattato bene. Ho fatto coming out e mi sono identificato come uomo. Ma gareggio contro le donne perché hanno i miei stessi requisiti di ammissione. E questo va bene a tutti". Quanto alle critiche arrivategli, Elis ha aggiunto: "Certo che è qualcosa a cui ho pensato. Si sentono voci là fuori. Ma poi faccio le mie cose e non me ne frega niente".

CORRIERE DELLA SERA

Olimpiadi, come il grande affare si è mangiato gli ideali

Un'edizione superlativa! Alle Olimpiadi di Milano Cortina gli atleti azzurri stanno regalando **emozioni bellissime con il pieno delle medaglie**. Più controverso il bilancio dell'organizzazione: i **costi complessivi** si attesteranno **tra 5,7 e 5,9 miliardi di euro**. Meno di un terzo è servito per le **competizioni sportive**, il resto se n'è andato in

infrastrutture: dalle strade, alle piste, ai villaggi per gli atleti. **L'impatto ambientale** complessivo, inclusi gli spostamenti degli spettatori, è calcolato in **2,3 milioni di tonnellate di anidride carbonica equivalente**, che causeranno la perdita di **5,5 km quadrati di manto nevoso**. (Qui). A eccezione dei miglioramenti effettuati sulla viabilità, secondo gli analisti di **S&P Global** i Giochi «non lasceranno un'eredità economica significativa a lungo termine». E il lungo termine lascia spesso strutture abbandonate. Ricordiamo **tutti i resti di «Torino 2006»**, con impianti come **la pista da bob di Cesana Torinese costata 110 milioni di euro** e che ora ne **costerà altri 9 per essere demolita**. Ma non è sempre stato così. **Quella delle Olimpiadi è la storia di una metamorfosi che vale la pena riassumere.**

Dalle Olimpiadi antiche a quelle moderne

I giochi Olimpici nascono nell'antica Grecia nel **776 a.C.**: lo scopo è quello di onorare il dio **Zeus** con una grande festa durante la quale ogni guerra viene interrotta per permettere a tutti di partecipare alle gare. Sospesi in **epoca romana**, rinascono ad **Atene nel 1896** per volere del barone francese **Pierre de Coubertin**, storico presidente del **Comitato Olimpico Internazionale**. I principi fondanti restano immutati:

- 1) promuovere la **pace tra i popoli**;
- 2) puntare sullo **sport amatoriale**.

Valori che però non hanno retto alla prova del tempo. Vediamo perché.

Pacifismo o propaganda

Il **pacifismo** è inciso nel simbolo stesso delle **Olimpiadi**: i cinque cerchi rappresentano i **5 continenti uniti dallo sport**. La **politica** è dunque esclusa dai giochi che però diventano presto il **palcoscenico** ideale per **conflitti** e **sabotaggi**. Già ad **Anversa 1920** il **Cio** esclude le nazioni sconfitte nella **Prima guerra mondiale** per evitare la **presenza tedesca**. Nel **1936 Hitler** sfrutta i **Giochi di Garmisch e Berlino** per propagandare l'**ideologia nazista**, anche se il presidente del Cio **Henri de Baillet-Latour** riesce a far **rimuovere i cartelli «Vietato l'ingresso a cani e ad ebrei»**.

A Melbourne 1956 triplo boicottaggio: da parte della **Cina** per la presenza di **Taiwan**; **Egitto, Libano e Iraq** contro la **crisi di Suez**; **Olanda, Spagna e Svizzera** per l'invasione sovietica dell'**Ungheria**. Nel **1972 a Monaco** irrompe il gruppo terroristico palestinese *Settembre nero* con il **massacro di 11 atleti israeliani**. Il **Sudafrica dell'apartheid** resta il Paese più a lungo **escluso**: da **Tokyo 1964** fino al ritorno ai Giochi Olimpici di **Barcellona 1992**. Tra i boicottaggi più celebri, quello degli **Stati Uniti** e degli alleati contro **Mosca 1980** per l'invasione sovietica dell'**Afghanistan**, a cui **l'Urss** risponde nel **1984** disertando le Olimpiadi di **Los Angeles**. Più recenti e blandi i **boicottaggi di Sochi 2014**:

Obama, Cameron e Merkel evitano la cerimonia di apertura per le **leggi omofobe russe**. **Pechino 2022**: assente la **diplomazia americana** per le **violazioni dei diritti degli uiguri**. **Xi Jinping** non si scompone e ottiene da **Putin** il rinvio dell'**invasione dell'Ucraina** per garantire lo svolgimento dei Giochi. **Milano Cortina**: atleti russi e bielorusi partecipano senza bandiera, ma nessuna tregua olimpica: la Russia continua a bombardare l'**Ucraina** e le **forze israeliane a sparare su Gaza**. Ma il culmine dell'ipocrisia il Cio lo scatena sul campione ucraino di slittino **Vladyslav Heraskevych**: **voleva gareggiare con i volti dei compagni uccisi sul casco. È stato squalificato**.

60 anni di sola gloria

Lo sport amatoriale, praticato per passione e non per guadagno, è l'unica attività sportiva ammessa alle **Olimpiadi moderne**. Da qui il celebre motto: «L'importante non è vincere, ma partecipare». E chi si mantiene con lo sport è escluso. Il caso più noto è quello di **Carlo Airoidi**, ex operaio di una fabbrica di cioccolato, specializzato nelle gare di lunghe distanze. Nel **1896** parte a piedi da **Saronno** per disputare la **prima maratona della storia**. Alla domanda se abbia mai vinto premi in denaro, **Airoidi** rivendica i successi ottenuti, tra cui una **Milano-Marsiglia-Barcellona** di 1.050 chilometri valsa **2.000 pesetas**. **L'esclusione è immediata**. Anche dopo i successi olimpici, i campioni tornano a fare i loro mestieri. **Jesse Owens**, quattro ori a **Berlino 1936**, rientrato negli **Stati Uniti** deve accettare **lavori modesti**, da istruttore di giochi all'aperto a esibizioni in cui gareggia contro cavalli, cani o motociclette. **Dagli anni '60 il Cio allenta i confini e proliferano gli escamotage per aggirare le regole**. **L'Urss** inquadra gli atleti come **militari** o **funzionari**, gli **Usa** li reclutano nelle **università** con **borse di studio**, in **Italia** entrano nei **corpi militari** come i **Carabinieri**. Il campione austriaco di sci **Karl Schranz** si spinge troppo in là accettando **contratti con i produttori di sci**: **squalificato dalle Olimpiadi di Sapporo 1972**. La svolta arriva a **Seul** nel **1988**: i **professionisti** vengono ammessi apertamente e da allora gli atleti amatoriali sono quasi spariti. **E si comincia a incassare**.

Il «prezzo» delle medaglie

Il Cio continua a distribuire le medaglie agli atleti, mentre ogni Paese è libero di assegnare un premio economico. **Per Milano Cortina** il Coni ha previsto **180 mila euro** per chi vince l'oro, **90 mila** per l'argento, **60 mila** per il bronzo. Negli **Usa** **32 mila euro** per l'oro, a **Singapore** **665 mila**, in **Nuova Zelanda** **2.500**, nella **Corea del Sud** **175 mila euro** più **esenzione militare**. In **Polonia**, l'oro vale **240 mila euro**, ma lo **Stato** offre

anche un'automobile e un appartamento, la **Macedonia del Nord** dà un vitalizio mensile di **1.100 euro**. Gli atleti che vincono le medaglie poi fanno il pieno con gli sponsor.

L'arrivo dei diritti tv

Per i primi 50 anni le Olimpiadi si finanziano con sussidi pubblici, risorse dei comitati locali e contributi del Cio, ottenuti tramite vendita dei biglietti, lotterie e monete commemorative. Nel 1932, per finanziare il viaggio via mare e raggiungere le Olimpiadi di Los Angeles, il comitato del Brasile imbarca anche 50 mila sacchi di caffè da vendere durante il tragitto. Gli sponsor restano sullo sfondo. Coca-Cola, legata alle Olimpiadi fin dagli anni '20, fornisce bevande a spettatori e atleti, ma non finanzia l'organizzazione né offre compensi agli sportivi. I diritti tv sbarcano per la prima volta ai Giochi di Londra del 1948: la Bbc paga 1.000 ghinee (circa 70 mila dollari di oggi) per trasmettere le gare nelle case di 80 mila possessori di televisore. Da allora il mercato tv è via via esploso: nel 1964 la Nbc paga 1,5 milioni per i Giochi di Tokyo, nel '68 la Abc ne sborsa 4,5 per Città del Messico '68, 25 per Montréal '76, arriva a 225 milioni per Los Angeles nell'84.

Il business si ingrossa

Con l'esplosione dei Giochi nelle tv di tutto il mondo crescono anche i costi. A Città del Messico le proteste di migliaia di cittadini contro la repressione del governo e le spese olimpiche eccessive culminano nel massacro di 300 manifestanti; Montréal ci ha messo 30 anni per estinguere un debito di 1,6 miliardi di dollari. La sterzata arriva nel 1984 con il presidente del Cio Juan Antonio Samaranch: i Giochi di Los Angeles sono finanziati da fondi privati, sponsorizzazioni, e la vendita dei diritti tv raggiunge una cifra record. Il ruolo degli sponsor diventa sempre più centrale: dal 1994, per garantire ritorni economici più elevati, i Giochi invernali ed estivi si fanno in anni diversi, in modo da avere un grande evento ogni due anni. Nel 1996 le corporation riescono addirittura ad imporre l'assegnazione dell'Olimpiade estiva ad Atlanta, sede della Coca-Cola, battendo Atene che avrebbe dovuto ospitare il centenario dei Giochi. Le entrate del Comitato Olimpico Internazionale derivate da diritti tv e grandi sponsor sono passate dagli 1,5 miliardi del ciclo 1993-96, ai 7,7 miliardi di dollari del quadriennio 2021-2024.

Parallelamente crescono anche gli incassi dei campioni, grazie a sponsorizzazioni e accordi milionari con grandi marchi. Al momento la più gettonata dagli sponsor è la

stella dello sci acrobatico **Eileen Gu** con 23 milioni di dollari all'anno. Degli antichi principi olimpici ne è rimasto vivo solo uno: la promozione dello sport come **strumento di unione dei popoli**. E speriamo che almeno questo resti immutato nei secoli.

L'Espresso

Milano Cortina, alle Paralimpiadi russi e bielorussi torneranno a gareggiare con la propria bandiera. L'attacco da Kiev: "Decisione deludente e scandalosa"

La decisione del Comitato paralimpico internazionale di revocare la sospensione degli atleti ha scatenato immediate reazioni dall'Ucraina, inclusa quella del ministro dello Sport Matvii Bidnyi

Il ritorno della bandiera. E delle polemiche. Russi e bielorussi parteciperanno alle Paralimpiadi di Milano Cortina, in programma dal 6 al 15 marzo, nelle loro vesti nazionali e con il proprio inno. Il Comitato paralimpico internazionale (Ipc) ha infatti scelto di revocare la sospensione attribuita agli atleti nel 2022, dopo l'invasione di Vladimir Putin in Ucraina e il successivo appoggio della Bielorussia. Secondo The Athletic, questa prima decisione potrebbe aprire spiragli per un simile dietrofront nei Giochi olimpici giovanili, dove opera invece il Comitato olimpico internazionale (Cio). Immediate le repliche da Kiev. "La decisione degli organizzatori delle Paralimpiadi di consentire agli assassini e ai loro complici di competere ai Giochi Paralimpici sotto le bandiere nazionali è deludente e scandalosa", è quanto scritto sui social dal ministro dello Sport ucraino Matvii Bidnyi. Che ha chiamato in causa anche l'Ipc, mentre dalla Fondazione Milano Cortina è arrivato il commento del presidente Giovanni Malagò:

“Io sono un membro del Cio, non faccio parte del board dell'Ipc, loro sono un ente autonomo. Questa è una decisione che è stata presa da molto tempo, da quando hanno fatto l'assemblea in Corea qualche mese fa”.

Saranno quindi dieci i paralimpionici russi e bielorussi che torneranno a prendere parte ai Giochi, per la prima volta da Sochi 2014. Il primo ban risale infatti a Rio 2016, dovuto allo scandalo doping emerso in Russia e alla “manipolazione sistematica delle regole antidoping” in cui era coinvolto anche il Cremlino, secondo il Cio. Alle Olimpiadi invernali di Pyeongchang parteciparono come Atleti olimpici dalla Russia (Oar), ma da lì mai con la propria bandiera. E da Parigi 2024, come atleti neutrali. Una scelta replicata anche per i Giochi olimpici di Milano Cortina, dove gareggiano 13 russi e 7 bielorussi. Per le Paralimpiadi, però, tutti potranno tornare a cantare i propri inni, tra cui anche il plurimedagliato dello sci alpino Alexey Bugaev.



Palestina, 684 sportivi uccisi dall'ottobre 2023: l'allarme del Comitato olimpico

“Sono stata portavoce della Federcalcio palestinese e calciatrice anche io. So cosa significa prepararsi all'attività agonistica mentre il tuo popolo è sottoposto a un genocidio. Avevo un amico, anche lui calciatore, è morto, vicino casa mia, perché per nove ore gli sono stati negati i soccorsi. E pochi giorni fa, la partita prevista tra due squadre femminili di calcio, che si doveva svolgere vicino a un campo profughi in Cisgiordania, è stata impedita con la minaccia dell'IDF che se avessimo giocato avrebbero sparato gas lacrimogeni”. Dina Said parla alla Camera dei Deputati in occasione della presentazione del rapporto del Comitato Olimpico Palestinese, proprio mentre si svolgono le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026.

Con lei, alla conferenza stampa organizzata dal responsabile Sport del Pd e allenatore della nazionale palestinese di pallavolo Mauro Berruto, c'è Valerie Tarazi, nuotatrice olimpica (è stata ai giochi di Parigi 2024) e componente dell'Olympic Council of Asia. “Fare sport, dice l'atleta palestinese-americana, è un diritto umano basilare che non esiste più in Palestina. Ho atleti, amici, compagni di squadra, allenatori che non ci sono più...Ma noi vogliamo essere viste come persone, non numeri”.

I numeri sono spaventosi. A elencarli è il presidente del Comitato Olimpico Palestinese e della Federcalcio, Jibril Rayoub, seduto accanto all'ambasciatrice di Palestina In Italia Mona Abuamara: “Dal 2009 a oggi, siamo sottoposti a una costante e sistematica oppressione e

subiamo azioni terroristiche a danno degli atleti palestinesi in violazione dei principi della Carta Olimpica". Distruzione di tutti gli impianti e le infrastrutture sportive (290 impianti sportivi tra Gaza e Cisgiordania, tra stadi, campi da calcio, palestre e sedi di club, impedendo qualsiasi pratica sportiva) e presa di mira deliberata – denuncia il generale – degli atleti e dei simboli dello sport palestinese.

Sul fronte delle infrastrutture, la distruzione viene definita dal Rapporto "sistematica" con danni per centinaia di milioni di euro, con tempi di ricostruzione stimati in decenni. Simbolo di questa devastazione è lo stadio Al-Yarmouk, inaugurato nel 1952 e tra i più antichi impianti della Palestina. Luogo di partite internazionali e raduni olimpici, durante il conflitto sarebbe stato trasformato dagli israeliani in campo di detenzione per prigionieri di guerra, per poi essere completamente raso al suolo. Da simbolo di orgoglio nazionale a luogo di umiliazione, fino alla distruzione totale.

E secondo i dati, meticolosamente raccolti e verificati, sono 684 gli sportivi uccisi in Palestina dall'ottobre 2023. Tra loro 178 ragazzi tra i 6 e i 20 anni. Centinaia gli atleti ancora dispersi. "Altri seimila, aggiunge Jibril Rayoub, resteranno disabili. Tra poco avremo la più grande delegazione alle paralimpiadi".

Colpita anche la componente femminile dello sport. Secondo i dati del Comitato Olimpico Palestinese, le vittime donne sono il 5% del totale. Molte erano bambine, giovani atlete o impegnate nell'amministrazione sportiva. Una ferita che, sottolinea il report, rappresenta un grave arretramento nel percorso di crescita della partecipazione femminile nello sport palestinese, già fragile e frutto di anni di lavoro per affermare uguaglianza e inclusione.

Non solo Gaza. Le attività sportive sono impedito in tutto il territorio palestinese: con le città recintate sotto controllo israeliano, tutti i campionati si sono fermati nella West Bank. La paralisi completa delle attività sportive.

Il documento parla di un impatto "senza precedenti" sull'intero settore sportivo e richiama esplicitamente i principi della Carta Olimpica: non discriminazione, uguaglianza di genere, rispetto dei diritti umani e diritto allo sport. Unanime la richiesta: riportare al centro la Carta Olimpica, il documento del Comitato Olimpico Internazionale che tutela i valori fondamentali dello sport.

"Chiediamo che venga garantita la libera partecipazione degli atleti palestinesi alle competizioni internazionali, senza ostacoli, e la loro protezione da qualsiasi minaccia o molestia" è l'appello del Comitato olimpico palestinese alla comunità internazionale e alle federazioni sportive mondiali. "È il momento di stare al fianco degli atleti palestinesi, di proteggere lo sport e di piantare i semi della pace e della giustizia. Lo sport deve essere un ponte per la pace e una speranza per tutti".

"Non confondete la nostra resilienza con accettazione e resa", dice ancora Dima Said. "Chiediamo l'uguaglianza delle regole nello sport e la protezione di tutti gli atleti".

"Il silenzio non è neutrale ma è complicità con il genocidio", aggiunge Valerie Tarazi, "il nostro è un appello alla FIFA e al Comitato Olimpico per il rispetto delle loro stesse carte. E' molto difficile trovare il modo di allenarci ma noi continuiamo ad andare avanti, non perdiamo la speranza".

Il razzismo del co-proprietario del Manchester United e la rabbia di una città multietnica

«Il Regno Unito è stato colonizzato dai migranti», sostiene il miliardario britannico, principale azionista del club dopo i Glazer. Sostenitore della Brexit, ha trasferito la residenza a Montecarlo dopo il successo del referendum. La condanna di Starmer, la reazione dello spogliatoio e l'ira di una città che ha fatto del multiculturalismo un tratto distintivo

Il Manchester United si trova di nuovo al centro delle polemiche nel Regno Unito, ma questa volta non per le deludenti prestazioni della squadra. Nel mirino ci sono le dichiarazioni della scorsa settimana di Sir Jim Ratcliffe, co-proprietario del club e figura chiave della gestione societaria. «Il [Regno Unito](#) è stato colonizzato dagli immigrati», ha detto il miliardario britannico durante un'intervista con *Sky News*, strizzando l'occhio al politico di estrema destra Nigel Farage, definito «un uomo intelligente» e «con buone intenzioni».

Parole che hanno generato un caso che ha travalicato i confini dello sport, attirando le critiche anche del primo ministro [Keir Starmer](#), che ha definito quanto detto da Ratcliffe «offensivo e sbagliato».

Ratcliffe non è nuovo a posizioni politiche vicine all'estrema destra: in passato è stato un sostenitore della Brexit, salvo poi trasferire la propria residenza a Montecarlo dopo il successo del referendum. Una mossa che, secondo i media britannici, sarebbe costata al fisco fino a 4 miliardi di sterline.

Alla fine del 2023 ha acquistato un quarto delle quote del Manchester United, club storico da tempo in crisi, diventandone il principale azionista dietro alla famiglia statunitense Glazer.

La reazione dello spogliatoio

A Ratcliffe è stato affidato il controllo del lato sportivo della società, ma le sue strategie hanno fatto discutere: centinaia di dipendenti licenziati e una feroce spending review che ha colpito anche i progetti sociali del club, compreso il budget della fondazione benefica. In compenso, le spese per gli acquisti non sono affatto diminuite: i Red Devils hanno investito quasi 500 milioni di euro in due anni per i nuovi giocatori, ricavandone appena una FA Cup.

L'adozione della retorica razzista di Reform UK, il partito di Farage costantemente in testa ai sondaggi elettorali, è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Manchester è una città multiculturale, in cui il 31% degli abitanti è nato fuori dal Regno Unito e più del 40% ha origini straniere. Lo United, in particolare, rappresenta bene questo tessuto sociale, con un settore giovanile da cui, negli ultimi anni, sono usciti diversi giocatori figli di immigrati.

Attualmente in squadra ci sono il difensore Ayden Heaven e il centrocampista Kobbie Mainoo, entrambi di famiglia ghanese, ma in prestito al Barcellona c'è pure Marcus Rashford, i cui genitori provengono da Saint Kitts e Nevis.

Finora, nessuno dei giocatori dello United si è espresso pubblicamente sulle parole di Ratcliffe, ma la stampa britannica ha segnalato un forte malcontento nello spogliatoio, in particolare da parte del centrocampista brasiliano Casemiro.

La rabbia della città

Nei giorni scorsi per le vie di Manchester sono comparsi dei cartelli con la scritta "Gli immigrati hanno fatto di più per questa città di quanto i miliardari evasori fiscali faranno mai". Uno è stato anche affisso sulla strada davanti allo stadio di Old Trafford, la casa dei Red Devils.

«I proprietari dei club sono dei miliardari che cercano spesso di dividerci», ha commentato nel suo podcast *The Rest is Football* l'ex attaccante della Nazionale inglese Gary Lineker. La sua è un'opinione piuttosto rilevante, dato che si tratta di uno dei più apprezzati commentatori sportivi del paese, per 26 anni alla guida del programma *Match of the Day* sulla Bbc. Ma tutto il mondo dei media sportivi britannici ha condannato le parole di Ratcliffe.

Non è mancato l'intervento dell'allenatore dei rivali cittadini, lo spagnolo Pep Guardiola, noto in passato per aver fatto delle donazioni a Open Arms, la ong catalana che aiuta i migranti nel Mediterraneo: «Trattiamo gli immigrati come se fossero loro a causare i

problemi nel nostro paese. Avviene in tutto il mondo. Accettando davvero altre culture, non ho dubbi che avremmo una società migliore».

La lista delle figure del [calcio](#) che hanno criticato Ratcliffe è lunga, e tra di esse spicca Shaka Hislop, ex portiere con una lunga esperienza in Premier League negli anni Novanta e Duemila, che si è detto «sconcertato» dalla retorica usata dal co-proprietario dello United. Hislop, nato e cresciuto alla periferia di Londra in una famiglia originaria di Trinidad e Tobago, è una personalità chiave nella lotta del calcio inglese contro il razzismo: fu lui che, nel 1996, decise di finanziare la creazione di *Show Racism the Red Card*, un'associazione antirazzista focalizzata proprio sul mondo del calcio, di cui oggi è presidente onorario.

Si è schierato anche Éric Cantona, icona dei Red Devils che nel 1995 rifilò un celebre calcio a un tifoso razzista: ha condiviso su Instagram la foto del cartellone esposto fuori da Old Trafford. Mancano, però, le voci dei calciatori inglesi attualmente in attività, sebbene negli ultimi anni in Inghilterra gli episodi di razzismo contro i giocatori siano aumentati.

Dal canto suo, la Football Association ha avviato un'indagine contro Ratcliffe, ma è difficile che possa condurre a qualcosa di concreto.



Morti senza disturbare, l'ultima strage (oscurata) nel Mediterraneo

Sono in tutto 13, per il momento, i cadaveri senza nome ritrovati a riva o sulle spiagge di Calabria e Sicilia. Potrebbero diventare 14 o anche di più. Impossibile saperlo adesso. Morti senza disturbare. Morti mentre i titoli principali dei telegiornali erano dedicati ad un comico che si è ritirato da Sanremo. In queste ore il mare tra la Calabria e la Sicilia continua a restituire corpi senza vita, in avanzato stato di decomposizione, spesso a pezzi. Da una ricognizione fatta dai giornalisti del posto se ne contano almeno tredici di cadaveri emersi nella settimana tra il 6 e il 17 febbraio. Gli ultimi tre sono stati recuperati sulle coste di Vibo Valentia e poche ore prima altri resti umani sono stati individuati a Scalea e altri otto in Sicilia, di cui cinque a Pantelleria, uno a San Vito Lo Capo, uno a Marsala e uno a Trapani. Forse ce ne è anche un nono. E' ciò che resta, o meglio ciò che finora sappiamo, dei danni fatti dal ciclone Harry alle barche di migranti dirette in Italia. Quante erano, chi c'era a bordo? Si sa pochissimo. Le procure di Paola, Vibo Valentia e Trapani hanno aperto dei fascicoli. E' possibile che vi siano stati dei naufragi durante i giorni del ciclone. I barconi con a bordo i migranti partiti dalla Tunisia la terza settimana di gennaio sarebbero stati otto. Non ci sono immagini, non ci sono tracciati utili a capire ma solo quei corpi restituiti dal mare. Un'altra strage ma invisibile, "grazie" al ciclone.

Perché è importante il consenso nella legge sullo stupro

Il 15 febbraio migliaia di donne – da Milano a Bari – sono scese in piazza in tutta Italia con lo slogan “Senza consenso è stupro”, per contestare la rimozione della parola “consenso” dal disegno di legge che dovrebbe riformare l'[articolo 609 bis](#) del codice penale sulla violenza sessuale. La riforma avrebbe dovuto adeguare la legge agli standard internazionali secondo cui lo stupro è un atto sessuale compiuto senza “consenso libero e attuale”, come previsto dall'articolo 36 della [Convenzione di Istanbul del 2011](#), ratificata dall'Italia nel 2013.

Sulla riforma, anche conosciuta come “ddl stupro”, c'era stata una collaborazione tra parlamentari di opposizione e di maggioranza, che aveva portato all'[approvazione di una proposta comune](#) alla camera il 19 novembre 2025.

Ma il 26 gennaio 2026 la presidente della commissione giustizia del senato, la senatrice leghista Giulia Bongiorno, [ha modificato il testo](#) rimuovendo la parola “consenso” e inserendo invece una formulazione più ambigua che parla della “volontà di una persona” e di “dissenso”. La modifica mostra il cambiamento di orientamento politico dei partiti della maggioranza, in particolare della Lega, su questa materia, che hanno rotto gli accordi presi nella discussione parlamentare alla camera.

Nell'ultima versione voluta da Bongiorno è scritto: “Chiunque, contro la volontà di una persona, compie nei confronti della stessa atti sessuali ovvero la induce a compiere o subire i medesimi atti è punito con la reclusione da sei a dodici anni. La volontà contraria all'atto sessuale deve essere valutata tenendo conto della situazione e del contesto in cui il fatto è commesso. L'atto sessuale è contrario alla volontà della persona anche quando è commesso a sorpresa ovvero approfittando

della impossibilità della persona stessa, nelle circostanze del caso concreto, di esprimere il proprio dissenso”.

La versione approvata dalla camera diceva invece: “Chiunque, in assenza di consenso libero, consapevole, inequivocabile e revocabile della persona, compie atti sessuali nei suoi confronti, è punito con la reclusione da sei a dodici anni”. Lo stupro era inteso come azione sessuale in “assenza di consenso libero e attuale”, ma è diventato atto sessuale “contro la volontà della persona”.

Per come era stata approvata dalla camera, la riforma [chiariva che il consenso deve essere:](#)

- esplicito e volontario, non presunto o dedotto da comportamenti ambigui;
- attuale, cioè valido nel momento in cui l’atto sessuale avviene;
- libero, privo di coercizione, intimidazione, manipolazione o incapacità di intendere e volere.

Lo stupro come assenza di consenso è previsto da varie norme e atti giuridici internazionali come la definizione adottata dal tribunale penale internazionale, la raccomandazione generale numero 35 del Comitato della convenzione sull’eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna ([Cedaw](#)), le conclusioni e raccomandazioni del comitato Cedaw nel caso [Vertido contro le Filippine](#), la convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica ([Convenzione di Istanbul, 2011](#)) e diverse sentenze della Corte europea dei diritti umani (Cedu).

Secondo la formulazione introdotta da Bongiorno, invece, “le donne acconsentono sempre al sesso, a meno che non dicano di no”, spiega Tina Marinari, coordinatrice di Amnesty International Italia. Al momento sono in corso le audizioni in commissione giustizia e successivamente il testo arriverà in aula per la discussione.

Le proteste

La formulazione introdotta dai partiti della maggioranza su proposta della Lega è stata criticata dalle opposizioni, dal movimento transfemminista e dai centri antiviolenza italiani, che alla fine di gennaio hanno annunciato una mobilitazione permanente per arrivare alla manifestazione nazionale del 28 febbraio a Roma e allo sciopero dell'8 marzo.

Le proteste del 15 febbraio si sono svolte in occasione del trentesimo anniversario [della legge 66 che, nel 1996](#), cancellò la norma in cui lo stupro era considerato reato “contro la morale” e non “contro la persona”. Anche all'epoca la norma fu approvata grazie a un accordo bipartisan tra le donne di schieramenti politici diversi, che superarono le reticenze dei loro compagni di partito.

“Questo disegno di legge rappresenta un arretramento culturale e un attacco ai diritti delle donne”, ha spiegato Cristina Carelli, presidente della D.iRe, la rete italiana di 88 organizzazioni che gestiscono 118 centri antiviolenza e più di sessanta case rifugio.

Il pericolo della vittimizzazione secondaria

“Introdurre la parola *dissenso* e togliere la parola *consenso* conduce a un sistema in cui peserà sulla vittima, quindi su chi subisce la violenza, l'onere di dimostrare la sua contrarietà; quindi dovrebbe lottare, gridare. Ma sappiamo che nella maggior parte dei casi la violenza sessuale determina nella vittima uno stato di *freezing*, di tanatosi, di immobilità. La persona si paralizza, si immobilizza proprio quando sta subendo la violenza”, spiega l'avvocata Carla Quinto, esperta di violenza di genere e legale del centro antiviolenza Be Free.

“Cambiando quella formulazione si inverte l'onere della prova facendolo ricadere sulla vittima del reato, sulla persona offesa”, continua l'avvocata. “Così si torna indietro al codice Rocco di epoca fascista, che partiva dal presupposto che chi subisce la violenza è tenuto a dimostrarla”. Secondo Quinto, se dovesse passare questa formulazione della riforma, molte donne non denunceranno le violenze per

il timore di essere a loro volta criminalizzate e di non essere credute, come avviene in molti casi nelle aule di tribunale.

“Già oggi che abbiamo una buona normativa, ci scontriamo con la realtà. Nell’applicazione pratica della legge, all’interno delle aule dei tribunali le donne sono colpite da un deficit di credibilità che ha radici culturali, come documentato dalla commissione femminicidi del parlamento italiano”, spiega l’avvocata. Sono frequenti, sottolinea Quinto, i processi di vittimizzazione secondaria delle donne che denunciano alle autorità una violenza sessuale: “Sono sottoposte a domande che riguardano le loro abitudini sessuali, sono esposte a un esame che scandaglia la loro vita e spesso si sentono sul banco degli imputati”.

Secondo l’avvocata, per cancellare il termine consenso dal ddl è stata usata una motivazione di propaganda, quella delle “presunte denunce false” che sarebbero presentate dalle donne per danneggiare gli uomini. “Quello delle false denunce è un pregiudizio di genere, nessuna donna si sottopone a un processo per stupro e violenza sessuale con tutto quello che comporta, se non ha un fondato motivo per farlo”, conclude Quinto.

Gli altri paesi europei

Nell’Unione europea, il parlamento e la commissione hanno più volte sollecitato gli stati ad adeguare le legislazioni interne al principio del consenso, superando il modello basato esclusivamente sulla costrizione. La proposta di direttiva dell’Unione europea sulla lotta contro la violenza contro le donne e la violenza domestica del 2022 prevede l’obbligo per gli stati di punire penalmente ogni atto sessuale compiuto senza consenso.

Un riferimento significativo proviene dall’ordinamento spagnolo. La [Ley orgánica 10/2022, de garantía integral de la libertad sexual](#), nota anche come legge del *solo sí es sí*, ha introdotto il consenso espresso come criterio dirimente per la qualificazione penale degli atti sessuali. Questa legge stabilisce che il consenso si ha solo quando è manifestato liberamente con azioni che, secondo le circostanze, esprimano in modo chiaro la volontà della persona.

In questo modo la Spagna ha introdotto un modello di tutela, coerente con i principi della Convenzione di Istanbul, che rafforza la protezione dell'autodeterminazione sessuale e previene fenomeni di vittimizzazione secondaria.

L'ordinamento francese [ha stabilito lo stesso principio nel 2025](#). Una modifica del codice penale ha ampliato la definizione di reato sessuale, stabilendo che qualsiasi atto sessuale non consensuale costituisce violenza sessuale o stupro.

Il consenso deve essere “libero, informato, specifico, preliminare e revocabile” e non può essere dedotto semplicemente dal silenzio o dall'assenza di reazione della vittima. Inoltre non c'è consenso se l'atto avviene con violenza, coercizione, minaccia o sorpresa.

L'Italia non ha ancora recepito in maniera coerente il principio del consenso, come stabilito dalle norme internazionali in materia di contrasto alla violenza di genere. I dati statistici dimostrano l'urgenza di una riforma: [secondo l'Istat](#), il 31,5 per cento delle donne tra i 16 e i 70 anni ha subito violenza fisica o sessuale nel corso della vita; il 21 per cento ha subito violenze sessuali e il 5,4 per cento forme gravi (stupro o tentato stupro). Nel 2023, le denunce per violenza sessuale sono state più di 6.200, e in molti casi le vittime erano giovani o minorenni.

“La legge del 1996 insieme alla giurisprudenza, cioè alle sentenze, negli anni ci aveva portato a una buona legge, che voleva adeguarsi ancora di più agli standard internazionali introducendo il principio del consenso. Ma ora con queste modifiche si rischia di fare un passo indietro e addirittura di peggiorare la legge attuale”, spiega Carla Quinto. E questo, sottolinea, sarebbe in contrasto con la giurisprudenza attuale e con le leggi nazionali e internazionali in materia. “È una beffa, si voleva migliorare la legge e ora si rischia di peggiorarla notevolmente”.

Internazionale pubblica ogni settimana una pagina di lettere. Ci piacerebbe sapere cosa pensi di questo articolo. Scrivici a: posta@internazionale.it

CORRIERE DELLA SERA

BUONE NOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE



Paradossi del Terzo settore: se la riforma antiburocrazia genera nuova burocrazia

Una grande contraddizione si consuma dietro una centralità del Terzo settore dichiarata a parole ma solo apparente nei fatti: agli Enti è riconosciuto sul piano normativo il ruolo di produttori di valore, ma sul piano operativo essi sono sottoposti a una burocratizzazione crescente che li indebolisce.

Negli ultimi anni il Terzo settore è diventato oggetto di un'attenzione senza precedenti. Riforme, piani strategici, fondi straordinari, nuove metriche di valutazione. Eppure dietro questa apparente centralità si sta consumando una **contraddizione profonda**: mentre agli Enti di terzo settore viene riconosciuto sul piano normativo il ruolo di produttori di valore e di interesse generale essi sono sottoposti, sul piano operativo, a un livello di **burocratizzazione crescente** che rischia di indebolirne identità, autonomia e capacità trasformativa. La legge di **riforma del Terzo settore** ha introdotto un passaggio culturale rilevante: gli Ets non sono definiti primariamente dalle funzioni che svolgono, ma dalla loro capacità di generare valore sociale. Il valore precede la funzione. Nasce da relazioni e organizzazione collettiva, da una prossimità ai territori che non può essere ridotta a mera erogazione di servizi. Su questa intuizione si fonda l'idea stessa di interesse generale. E proprio **questo principio rischia oggi di essere svuotato dalla moltiplicazione di procedure**, adempimenti e dispositivi di controllo.

Per decenni il principale strumento di sostegno al non profit è stato il **bando**. Strumento che ha avuto un ruolo fondamentale: ha garantito trasparenza, pubblicità delle decisioni, tracciabilità delle risorse, allineamento con politiche pubbliche e strategie filantropiche esplicite. Una conquista.

Ma nel tempo **la sua applicazione standardizzata si è trasformata in pratica automatica**, spesso indifferente ai contesti e alle differenze tra organizzazioni. Le conseguenze sono ormai evidenti. Carichi amministrativi sproporzionati rispetto alle dimensioni degli enti, rigidità procedurali che scoraggiano la sperimentazione, competizione artificiale tra soggetti sugli stessi territori, frammentazione di interventi. Le organizzazioni non profit finiscono per adattarsi più ai criteri formali che ai bisogni reali delle comunità, i problemi vengono misurati e categorizzati, ma raramente affrontati in modo sistemico. Si interviene sugli effetti, non sulle cause.

Negli ultimi anni **si sono affermate modalità alternative** che tentano di correggere queste distorsioni: coprogrammazione, filantropia trust-based, strumenti di finanza sociale orientati allo sviluppo organizzativo, fondazioni di comunità come infrastrutture territoriali. Esperienze diverse, ma accomunate da un cambio di paradigma: dal controllo all'accompagnamento, dalla competizione alla collaborazione, dal progetto isolato al processo di lungo periodo. Non una negazione del bando, ma il riconoscimento che il bando, da solo, non è in grado di sostenere la complessità delle trasformazioni sociali. In questo quadro si colloca anche il tema dell'impatto sociale.

Nato per superare una logica puramente rendicontativa e per rendere visibili i cambiamenti generati, **l'impatto rischia oggi di diventare una nuova frontiera della burocratizzazione**. Indicatori, score, metriche standardizzate e piattaforme digitali promettono oggettività e comparabilità, ma spesso producono un appesantimento ulteriore, specie per le organizzazioni più piccole. Il rischio è quello di **una burocrazia dell'impatto che replica le stesse rigidità che avrebbe dovuto superare**.

Paradosso evidente: strumenti pensati per valorizzare il cambiamento finiscono per assorbirne le energie. La capacità di leggere i contesti, adattarsi e costruire relazioni sacrificata alla conformità procedurale. L'interesse generale implicitamente ridefinito come capacità di rispettare regole, più che di generare valore reale. La questione allora non è tecnica ma politica. Dove sta il valore dell'interesse generale? Se coincide con la correttezza formale, la burocrazia è una risposta coerente. Ma se riguarda l'allineamento tra valore generato e benefici concreti per i più fragili e per i territori, il baricentro deve spostarsi su una nuova generazione di strumenti e processi. Capaci di riconoscere che il valore non nasce solo nei numeri finali, ma anche nei percorsi di coproduzione.

«Sognando sistemi talmente perfetti che più nessuno avrebbe bisogno d'essere buono», scriveva T.S. Eliot nei *Cori* de *La Rocca*. **Oggi il rischio è questo: affidare all'ingegneria delle procedure ciò che dovrebbe restare responsabilità politica e istituzionale**. Ritrovare il valore dell'interesse generale significa accettare una quota di imperfezione, rinunciare all'illusione del controllo totale e tornare a fidarsi delle istituzioni che quel valore lo generano, ogni giorno, nei

territori.

**Direttore di Aiccon*



Torna la Corsa Rosa a Brescia, una giornata di sport e prevenzione

Francesca Marmaglio

Il 1° marzo la 17ª edizione della corsa-camminata benefica organizzata da **Uisp. Novità 2026: camper degli Spedali Civili con screening gratuiti e diretta di Radio Bresciasette e Teletutto**

L'1 marzo torna in piazza Vittoria con la sua 17esima edizione la Corsa Rosa, iniziativa organizzata da **Uisp** e supportata quest'anno da Cotonella, sponsor principale della manifestazione benefica.

Novità

Le novità principale sono due. La prima riguarda gli Spedali Civili di Brescia: saranno presenti con un camper all'interno del quale ci saranno due reparti quello della breast unit con un medico che potrà fare screening gratuito per il tumore al seno (femminile e maschile) e home visit con professionisti che informano sulla prevenzione, sulla sana alimentazione e sugli stili di vita.

La seconda invece ribadisce la collaborazione con il nostro Gruppo editoriale: radio Bresciasette seguirà la corsa-camminata con una diretta, mentre Teletutto sarà presente con la trasmissione domenicale «In piazza con Noi».

«Per noi è un momento importante – ha detto la presidente del **Comitato Uisp di Brescia**, Paola Vasta – perché in questa giornata possiamo ribadire le nostre battaglie. Quindi la prevenzione, ma da 4 anni anche il nostro no alla violenza sulle donne».

A patrocinare l'evento il Comune: «Grazie per la passione con cui organizzate questo appuntamento – ha detto la sindaca Laura Castelletti –. In questi anni abbiamo visto crescere questa manifestazione che parla di tanti linguaggi, quello della solidarietà, dello sport, dell'impegno civile e del benessere. Il clima che ogni anno trovo è speciale, l'empatia è la cifra che attraversa le persone che partecipano».

Il programma

La partenza è prevista alle 10.30, il percorso è di circa 6 km nelle vie del centro storico della città. Al lavoro ci saranno un totale di 100 volontari che avranno il supporto della Polizia locale. Le iscrizioni sono già aperte: la quota di partecipazione è di 15 euro. Si premiano le prime 5 bambine, le prime 3 donne, la bambina più piccola, l'iscritto più anziano, la scuola più numerosa e i gruppi più numerosi. Il ricavato sarà devoluto ad alcune associazioni del territorio. Per info uisp.it.



Brescia, il 1° marzo torna “Cotonella La Corsa Rosa”

Diciassettesima edizione della corsa non competitiva contro la violenza e per la sensibilizzazione alla prevenzione. Partenza e arrivo in Piazza Vittoria, iscrizioni aperte.

Brescia. Il 1° marzo prende il via la 17esima edizione di Cotonella La Corsa Rosa, l'evento nato nel 2009 e diventato uno degli appuntamenti più partecipati a Brescia. **Anche quest'anno la manifestazione è promossa da Uisp Comitato Territoriale di Brescia** con il naming sponsor Cotonella.

Cuore dell'iniziativa sono **la lotta contro la violenza sulle donne e la sensibilizzazione alla prevenzione**, due temi che la corsa porta al centro del dibattito pubblico attraverso lo sport, inteso come strumento di inclusione e cambiamento culturale.

«La Corsa Rosa nasce per dare voce a temi che non possono restare sullo sfondo», ha dichiarato Paola Vasta, presidente **Uisp Brescia**. «È una manifestazione che parla a tutta la comunità e richiama anche la responsabilità degli uomini in un percorso di cambiamento reale e condiviso».

La corsa e camminata ludico-motoria non competitiva si terrà domenica 1° marzo, con partenza alle 10.30 da Piazza Vittoria e arrivo nello stesso luogo. Il percorso si snoda per **circa 6 km** nel centro storico cittadino, con il supporto di volontari e della Polizia Municipale.

La quota di iscrizione è di 15 euro. Nel pacco gara: maglietta ufficiale, pettorale numerato e promozioni dei partner.

Previsti premi per le prime cinque bambine, le prime tre donne, la bambina più piccola, l'iscritto più anziano, la scuola e i gruppi più numerosi.

All'iniziativa aderiscono numerose realtà associative del territorio, tra cui centri antiviolenza, associazioni femminili e organizzazioni di volontariato, a testimonianza di un impegno condiviso che coinvolge l'intera comunità bresciana.

GIORNALE DI BRESCIA - Mercoledì 18 febbraio 2026

BRESCIA E PROVINCIA

Sport, screening e prevenzione: il 1° marzo torna la Corsa rosa

Iscrizioni aperte per la camminata non competitiva In piazza la Breast unit del Civile e i consigli sugli stili di vita

SOLIDARIETÀ

FRANCESCA MARMAGLIO

Il mese di marzo è riconosciuto a livello internazionale come il mese della prevenzione. Così, come da tradizione, torna in piazza Vittoria a Brescia, l'1 marzo, la «Corsa rosa», alla sua 17esima edizione.

L'iniziativa organizzata da Uisp è supportata quest'anno da Cotonella, sponsor principale della manifestazione benefica.

«Per noi è un momento importante - ha detto la presidente del Comitato Uisp di Brescia, Paola Vasta - perché in questa giornata possiamo ribadire le nostre battaglie. Quindi la prevenzione, ma da 4 anni anche il nostro no alla violenza sulle donne».

A patrocinare l'evento il Comune di Brescia: «Grazie per la passione con cui organizzate questo appuntamento - ha detto la sindaca Laura Castelletti -. In questi anni abbiamo visto crescere questa manifestazione che parla di tanti linguaggi, quello della solidarietà, dello sport, dell'impegno civile e del benessere. Il clima che ogni an-



In Loggia. La presentazione della diciassettesima Corsa rosa

*L'intero ricavato
sarà devoluto
ad alcune associazioni
del territorio*

no trovo è speciale, l'empatia è la cifra che attraversa le persone che partecipano».

La partenza è prevista alle 10.30, il percorso è di circa 6 km nelle vie del centro storico della città. Al lavoro ci saranno un totale di 100 volontari che avranno il supporto della Polizia locale.

Le novità. Sono due. La prima riguarda gli Spedali Civili di

Brescia che saranno presenti in piazza con un camper all'interno del quale ci saranno due reparti: quello della Breast unit con un medico che potrà fare lo screening gratuito per il tumore al seno (femminile e maschile) e della «home visit» con professionisti che informeranno sulla prevenzione, sulla sana alimentazione e sui corretti stili di vita.

La seconda, invece, ribadisce la collaborazione fra la Corsa rosa e il nostro gruppo editoriale: Radio Bresciasette seguirà la corsa-camminata con una diretta, mentre Teletutto sarà presente con la trasmissio-

ne domenicale «In piazza con noi».

Quest'anno si premieranno le prime 5 bambine e le prime 3 donne, e poi, la bambina più piccola, l'iscritto più anziano, la scuola più numerosa e i gruppi più numerosi.

Le iscrizioni per la corsa-camminata non competitiva sono già aperte da settimana: la quota di partecipazione è di 15 euro.

Il ricavato raccolto sarà devoluto ad alcune associazioni del territorio.

Per informazioni ulteriori sulla manifestazione www.uisp.it.

La “Corsa Rosa” **Uisp** è già pronta a partire

Iscrizioni aperte per l'appuntamento del 15 marzo: confermato il doppio evento a Varese e Busto Arsizio. Rita Di Toro: "Non solo sport ma anche riflessione"

Tre, due, uno... via. **È già tempo di pensare alla Corsa Rosa.** Manca ancora qualche settimana al **15 marzo**, giorno dell'evento, ma **l'euforia è palpabile tra centinaia di persone** che hanno voglia di trascorrere una giornata insieme, condividendo non solo il passo, ma il tempo e un ideale. **Donne** di ogni età, **uomini** che camminano al loro fianco, **bambini** e persino i cani, molti dei quali partecipano rigorosamente con la loro maglietta rosa d'ordinanza.

La corsa rosa è ormai una **tradizione consolidata in casa Uisp** che, a **Varese**, vede i partecipanti darsi appuntamento **alle 10 alle Bustecche** per addentrarsi nei sentieri e nei boschi del circondario. Non è una semplice gara, ma **un'esperienza sociale di circa 4 km** dove si parla e si scopre il territorio. Il clima è quello di una grande festa comunitaria, animata da ginnastica, danze, spettacoli e una merenda che valorizza la zona e rafforza il senso di aggregazione.

L'iniziativa raddoppia con un **evento gemello a Busto Arsizio, organizzato dal Csk**, con partenza da **Piazza dei Marinai (alle 10)**, unendo la provincia in un unico coro. Ma dietro i sorrisi e il movimento, batte un **cuore civile profondo**.

La corsa è infatti un modo per **non distogliere lo sguardo dalle ferite aperte della nostra attualità**. In Italia, i dati della cronaca continuano a scuotere le coscienze: nel **2025** si sono registrati **85 femminicidi**, e anche l'inizio del 2026 è stato segnato da

nuovi tragici episodi che confermano come la violenza di genere sia ancora una drammatica emergenza culturale. Il **pensiero di Uisp** va anche oltre i confini **nazionali**, abbracciando tutte le donne che vivono situazioni di oppressione sistemica. In **contesti di guerra** — dall'Ucraina a Gaza, dal Sudan al Medio Oriente — i corpi delle donne diventano spesso campi di battaglia e la **violenza di genere viene usata come arma** di sopraffazione. Correre “in rosa” oggi significa anche **ricordare chi è privata della propria libertà o della propria sicurezza** a causa dei conflitti e delle tendenze autoritarie che minacciano i diritti faticosamente conquistati.

Come sottolinea la Presidente di **Uisp Varese**, **Rita Di Toro**: «La Corsa Rosa **non è solo sport, ma riflessione**. Vogliamo ribadire il nostro impegno quotidiano per i diritti delle donne. Simboli come la panchina rossa vicino alla nostra sede sono un monito costante: **Uisp c'è ogni giorno per promuovere una cultura del rispetto** e non dimenticare chi soffre, qui o nelle zone di guerra».

Per unirsi a questa ondata di solidarietà e partecipare alla Corsa Rosa di Varese, è necessario **isciversi entro giovedì 12 marzo** (quota 10 euro con assicurazione e maglietta rosa inclusa) **online CLICCANDO QUI** o nella **sede** in Piazza De Salvo. Non sarà possibile iscriversi la mattina dell'evento. Per quanto riguarda **Busto Arsizio: iscrizioni sul sito della Uisp Varese oppure al Csk** di via Magenta 36. Prepariamoci a colorare i sentieri e a gridare, tutti insieme: viva le donne!

Tieni in forma il tuo cuore, ripartono le camminate 2026 a Forlì

Uisp e Associazione Cardiologica Forlivese insieme per promuovere movimento, benessere e prevenzione cardiovascolare

Prosegue anche nel 2026 il progetto "Cammina con Noi – Tieni in forma il tuo cuore", frutto della collaborazione tra **Uisp Forlì Cesena** e l'Associazione Cardiologica Forlivese. L'iniziativa propone un ciclo di camminate guidate da istruttori qualificati all'interno del Parco Urbano Franco Agosto di Forlì, con l'obiettivo di promuovere corretti stili di vita, benessere psicofisico e socialità, mantenendo un focus sulla prevenzione cardiovascolare.

Le camminate, gratuite e aperte a tutta la cittadinanza, si svolgono ogni terzo sabato del mese. Il calendario 2026 prevede le seguenti date: 21 febbraio, 21 marzo, 18 aprile, 16 maggio, 20 giugno, 19 settembre, 17 ottobre e 21 novembre.

Al termine di ogni uscita, presso la sede dell'Associazione Cardiologica Forlivese ODV, sono previsti incontri con esperti per approfondimenti su tematiche sanitarie, sociali e culturali, offrendo ai partecipanti l'opportunità di coniugare attività fisica, conoscenza e confronto.

Il progetto rappresenta un'occasione concreta per prendersi cura della salute del cuore attraverso il movimento, migliorare la qualità della vita e favorire il contatto tra cittadini. Per ulteriori informazioni è possibile contattare l'Associazione Cardiologica Forlivese ODV al numero 0543 31787 o via email all'indirizzo ass.cardio.forlivese@gmail.com.

Bilancio positivo per la stagione sciistica sull'Amiata: partecipazione, entusiasmo e socialità

AMIATA – La stagione sciistica 2026 sul Monte Amiata dello Sci Club Lo Scoiattolo si chiude con un bilancio estremamente positivo, confermando il valore sociale e sportivo della con l'Area Neve Uisp di Grosseto e il supporto della Scuola Italiana Sci. Nonostante le sfide poste dalle condizioni meteo, l'impegno organizzativo ha permesso di portare a termine con successo il ciclo di sei domeniche di corsi, trasformando il Park Resort Contessa alle Macinaie nel cuore pulsante dell'attività sportiva per giovani e adulti.

L'edizione 2026 è stata caratterizzata da una partecipazione entusiasta che ha visto circa settanta bambini e ragazzi affollare le piste, molti dei quali erano alla loro prima esperienza assoluta con gli sci ai piedi. Il presidente dello Sci Club Lo Scoiattolo, Maurizio Marzocchi, ha espresso grande soddisfazione per il lavoro svolto, sottolineando come la tecnologia abbia giocato un ruolo cruciale nel contrastare le bizze del clima: "Abbiamo recuperato grazie all'impegno e alla neve artificiale perché, come si vede, intorno è tutto un prato, ma la neve tecnica sotto i 1.400 metri ha retto benissimo anche a dieci giorni di scirocco. I nostri bambini, oltre sessanta di cui trenta che non avevano mai messo gli sci, hanno fatto veramente un buon lavoro grazie alla Scuola Italiana Sci e ai nostri operatori Uisp".

Marzocchi ha poi allargato lo sguardo al futuro della stazione, evidenziando come l'Amiata stia dimostrando una nuova capacità di resilienza: "La montagna sta riscoprendo un volto nuovo, finora si pensava che fosse una stazione troppo bassa, ma questa situazione ci ha rianimato i cuori. Se davvero, come sembra dagli impegni dei sindaci, verranno sistemati i laghi e i cannoni per l'innevamento, credo che potremo fare delle stagioni da dicembre a marzo tranquillamente. Vedere bambini di neanche quattro anni imparare a sciare è una soddisfazione immensa; senza di loro non c'è linfa vitale per questo sport".

Oltre alla tecnica, il progetto ha puntato forte sulla funzione educativa e sociale. Olinto Fedi, storico dirigente dell'area neve Uisp, ha ribadito con forza la filosofia che muove l'associazione: "La Uisp ha nel suo dna una missione importante: promuovere lo sci per

togliere i bambini dalla strada, ma anche gli adulti. Insegniamo loro a stare in gruppo e quell'educazione che a volte manca; nel nostro gruppo riescono a capire cosa serve per stare tutti uniti rispettandosi l'un l'altro. Io frequento queste piste dal 1990 e l'Amiata è quella che è: o si ama o si odia. Noi fortunatamente l'amiamo in tutte le condizioni, che la neve sia verde o sia bianca veniamo lo stesso".

Anche l'operatore **Uisp** e socio dello Sci Club Lo Scoiattolo, Pietro Bartolini, ha tracciato un bilancio eccellente, mettendo l'accento sulla costanza dei partecipanti e sulla qualità dell'insegnamento: «È un ottimo bilancio, quasi settanta bimbi presenti per sei domeniche consecutive. Sono stati seguiti dai maestri di sci coadiuvati dai nostri operatori e bisogna dire che, quando c'è un po' di neve, l'Amiata funziona e gli operatori alle Macinaie fanno un ottimo lavoro». Bartolini ha poi concluso con un sorriso: "D'altronde c'è il famoso detto: chi impara a sciare sull'Amiata, poi sa sciare ovunque". Il successo dell'iniziativa è passato anche attraverso una politica di accessibilità che ha permesso agli iscritti di beneficiare di skipass agevolati e convenzioni, rendendo la montagna una destinazione sostenibile per le famiglie.



Effetto Scoiattolo per lo sci in Maremma: "Se impari a sciare sull'Amiata, sai sciare ovunque". Festa per 60 bambini

C'è un vecchio adagio che risuona tra i faggi del Park Resort Contessa, alle Macinaie: "*Chi impara a sciare sull'Amiata, poi sa sciare ovunque*". Una frase che quest'anno non è stata solo un motto, ma una dichiarazione di resistenza. La stagione sciistica 2026 dello **Sci Club Lo Scoiattolo** si è chiusa con un bilancio che va ben oltre i numeri, segnando una vittoria della determinazione umana e tecnologica contro le bizzarrie di un inverno difficile.

Una sfida contro lo scirocco

Nonostante il paesaggio circostante si presentasse spesso come un prato verde a causa delle temperature anomale, il cuore dell'attività sportiva sotto i 1.400 metri non si è mai fermato. Grazie a una sinergia di ferro tra l'**Area Neve Uisp di Grosseto** e il supporto tecnico della **Scuola Italiana Sci**, l'impegno organizzativo ha permesso di portare a termine il ciclo completo di sei domeniche di corsi.

Il segreto del successo? La neve tecnica e una gestione oculata delle piste. Il presidente dello Sci Club, **Maurizio Marzocchi**, guarda al prato che circonda il tracciato con un misto di realismo e orgoglio: «Abbiamo recuperato grazie all'impegno e alla neve artificiale. Nonostante dieci giorni di scirocco, la neve tecnica ha retto benissimo. Vedere bambini di neanche quattro anni muovere i primi passi sugli sci è una soddisfazione immensa; loro sono la linfa vitale senza la quale questo sport non avrebbe futuro».

Numeri da record e nuove leve

L'edizione 2026 ha visto la partecipazione entusiasta di circa **settanta bambini e ragazzi**. Il dato più significativo riguarda i nuovi ingressi: ben trenta di loro erano alla prima esperienza assoluta. Una "fabbrica di sciatori" che ha trovato nelle Macinaie il terreno ideale per crescere.

Pietro Bartolini, operatore **Uisp** e socio dello Sci Club, ricorda la frase sull'Amiata come palestra di sci per tutti e sottolinea la costanza dei partecipanti: «Settanta bimbi presenti per sei domeniche consecutive non è un risultato scontato. Sono stati seguiti dai maestri coadiuvati dai nostri operatori. Quando c'è anche solo un po' di neve, l'Amiata dimostra di funzionare alla perfezione».

Lo sci come missione educativa

Ma lo Sci Club Lo Scoiattolo non è solo agonismo o tecnica. Per la **Uisp**, la montagna è una palestra di vita. Lo ribadisce con forza **Olinto Fedi**, colonna storica dell'Area Neve: «La nostra missione è togliere i bambini dalla strada, ma anche coinvolgere gli adulti. Insegniamo loro a stare in gruppo, quell'educazione al rispetto reciproco che a volte manca nella società. Frequento queste piste dal 1990 e so che l'Amiata o si ama o si odia. Noi l'amiamo in tutte le condizioni: che la neve sia bianca o che intorno sia tutto verde, noi siamo qui».

Un futuro da riscrivere

Il successo di questa stagione apre una riflessione sul futuro della stazione sciistica. La resilienza dimostrata quest'anno suggerisce che, con i giusti investimenti, la montagna grossetana può ancora dire la sua nel panorama turistico regionale.

«La montagna sta riscoprendo un volto nuovo», conclude Marzocchi. «Se davvero, come promesso dai sindaci, verranno sistemati i bacini idrici e potenziati i cannoni per

l'innevamento, potremo garantire stagioni stabili da dicembre a marzo. Questa stagione ci ha rianimato il cuore: la tecnologia ci permette di superare i limiti dell'altitudine».

A rendere l'iniziativa davvero vincente è stata anche la scelta di mantenere lo sport accessibile. Attraverso una politica di **skipass agevolati e convenzioni**, lo Sci Club ha permesso a decine di famiglie di vivere la montagna in modo sostenibile, dimostrando che la passione per la neve, in Maremma, è più forte di qualsiasi vento di scirocco.

LA SESIA

Il "Circo dei sogni" ha incantato il pubblico e fatto beneficenza

La serata sulle rotelle è stata dedicata all'AOP (Associazione Oncologica Pediatrica)

Un palazzetto dalla meravigliosa scenografia e pieno di passione è stato la giusta cornice ad una bellissima serata di sport, spettacolo, arte e solidarietà.

Lo spettacolo organizzato sabato sera dall'**Asd Skating Vercelli**, ha emozionato tutti i presenti. Particolarmente curate coreografie, scenografie, musiche e costumi che hanno ulteriormente valorizzato le incredibili performance degli oltre cento tesserati dello Skating e dei loro ospiti: i bravissimi campioni, bronzo agli ultimi europei Giulio Perucchini/Martina Michelone, Giulia Carrer (Aurora Pattinaggio), Morgana Olivetti, Gian Luca Tamborrino Chiara Carena e Ceci (Aerial Vercelli), l'attrice Anna Innocenti, e i gruppi Fiamme (A.s.d. Starlight) e Rimmel (A.s.d. Gioca Novara).

Esibizioni piene di sentimento e grandi abilità tecniche si sono alternate a esibizioni divertenti e spensierate. La serata sulle rotelle, **dedicata all'AOP, l'Associazione Oncologica Pediatrica** della nostra Città, è stata davvero emozionante, vedere bambini in salute impegnarsi per aiutare bambini meno fortunati ha veramente coinvolto il pubblico che ha donato a fine spettacolo 1.350 euro a Roberto Francese, rappresentante di AOP.

La presidente della titolata Associazione di pattinaggio artistico vercellese, Marinella Gibin si dichiara entusiasta della serata, per questo ringrazia tutto lo staff organizzativo, i tecnici Elisabetta Ceretti, Martina Vicini, Luca Sacconier, Matteo Marinello, Michela Pellò, Giada Bruni, Martina

Redaelli e Luca Zanchetta, gli atleti, i loro genitori, i dirigenti, i volontari e dedica un ringraziamento particolare alle Autorità intervenute, al Personale della C.R.I. di Vercelli e della A.Tr.A.P. A.P.S., alla Ditta Dosio Music , al Circolo Fotografico Il Galletto BFI di Vercelli e all'attrice Anna Innocenti, tutti si sono davvero tanto prodigati per realizzare questo affascinante spettacolo.

Presenti a portare un saluto ad atleti e pubblico il vicesindaco e assessore allo Sport Mimmo Sabatino, l'assessore alle Politiche Sociali Valeria Simonetta, il presidente del Comitato del Rione Isola Enzo Maggio con vari componenti e la maschera del rione Jenny Segalini, il **Comitato Territoriale Uisp di Vercelli** con Orazio Scravaglieri e Domenico Amato, e il presidente dell'Associazione Oncologica Pediatrica Roberto Francese.

Lo spettacolo è iniziato con una spettacolare esibizione di gruppo di tutti i pattinatori delle varie squadre dello Skating che ha subito riscaldato il pubblico. La pista si è poi riempita di caramelle, zuccheri filati e popcorn con la sempre emozionante e brillante esibizione degli atleti alla prima esperienza che hanno pattinato sulle musiche di "Dolcezze al Circo".

E' così iniziata la magia della storia "Il Circo dei Sogni", fiumi di parole non basterebbero per decantare la bellezza di questo spettacolo, che ha lasciato il pubblico estasiato; gli atleti protagonisti in sinergia con l'ispirata interpretazione di Anna Innocenti, nelle vesti del pagliaccio Rougenoir, hanno incantato con le loro acrobatiche esibizioni, gli effetti scenici e i meravigliosi costumi, donando agli spettatori uno show di grande calibro.

Nella giornata nazionale sul bullismo, i pattinatori hanno portato in scena la storia di Maria, una ragazzina come tante, presa di mira dai bulli della scuola, perché amante delle storie del mondo del Circo. Stremata e sofferente dopo l'ultima presa in giro dei compagni, si addormenta e nel sogno si ritrova nel magico mondo del circo. Attraverso i numeri dei vari artisti circensi e degli insegnamenti di Rougenoir, ritrova in lei il coraggio, la forza, il sorriso, l'amore e la consapevolezza che ognuno a modo suo è unico e speciale, risvegliandosi così pronta ad affrontare la vita, perché come comprende Maria al termine dello spettacolo, i "sogni più belli sono quelli che decidiamo di vivere".



Comune di Albinea

Domenica 8 marzo la 41esima edizione della Mimosa Cross

L'ormai famosa e frequentatissima gara podistica "Mimosa Cross" arriverà quest'anno alla 41esima edizione. La corsa, la cui prima edizione fu l'8 marzo 1986, è ormai entrata nella tradizione e nel cuore degli albinetani e non solo.

Quest'anno la Mimosa Cross si terrà domenica 8 marzo 2026 e si dividerà nella gara competitiva di 24 Km con un nuovo percorso e due camminate non competitive di 12.1 e 5.2 km.

Il ritrovo degli atleti sarà alle ore 7.30 in piazza Cavicchioni.

La partenza sarà unica alle ore 9.15. I ristori collocati sul tracciato saranno tre, a cui si aggiunge quello all'arrivo. Il tempo massimo di percorrenza, per essere inseriti nella classifica finale, sarà di 3 ore. La corsa varrà come prima prova del Circuito dei Gessi messiniani 2026 (Mimosa Cross, Un giro per Bursan, La staffetta di Borzano e la Crono dell'anello) e come terza prova **Gran Prix Uisp** e quinta Combinata Frigotecnica.

La quota massima di partecipanti è fissata a 300 per la gara competitiva. Il pettorale si potrà ritirare anche il giorno stesso della manifestazione se le iscrizioni on-line non avranno raggiunto la quota massima. Le iscrizioni sono aperte ai nati dall'anno 2006 e precedenti tesserati **Uisp**, Fidal, altri Eps e liberi podisti in possesso di certificato medico agonistico per l'atletica leggera. Per iscriversi si dovrà cercare la "Mimosa Cross" sul sito www.irunning.it. La quota per partecipare sarà di 12 euro da versare al momento del ritiro del pettorale (5 euro solo per i Gran Prix).

Al termine della gara saranno premiati i primi 8 classificati assoluti uomini e donne. Saranno premiati anche i gruppi più numerosi. Inoltre sarà disponibile un servizio docce.

Per quanto riguarda le due camminate non competitive le iscrizioni si raccoglieranno il giorno della partenza fino alle ore 9.15, al costo di 2.5 euro. Dalle ore 10 verrà distribuita gratuitamente la mimosa a tutte le donne iscritte.

Tutti gli atleti che parteciperanno nelle classifiche competitive alle due gare organizzate dalla Polisportiva Borzanese (Mimosa Cross e Un Gir per Bursan del 29 aprile 2025) saranno inseriti in una speciale classifica composta dalla somma dei temi che prevederà premi speciali.

Il successo di questa manifestazione è senza dubbio dovuto, oltre alla bellezza unica dei percorsi, anche al livello raggiunto dalla macchina organizzativa, guidata dalla Polisportiva Borzanese in collaborazione con il Comune di Albinea, la Provincia di

Reggio e con il supporto di vari enti e associazioni del territorio (Avis, Pro-Loco, Croce Verde, Carabinieri, Protezione Civile e Polizia Municipale) a cui vanno aggiunti i tanti e generosi sponsor.

Per maggiori e più dettagliate informazioni telefonare al 339.3422271 (Mauro), al 347.4279700 (Luca). E' anche possibile scrivere segreteria@polisportivaborzanese.it.